

“L’Albero della Comunicazione”

il monumento a Guglielmo Marconi raccontato dagli artisti che lo hanno realizzato: Sara Bolzani e Nicola Zamboni

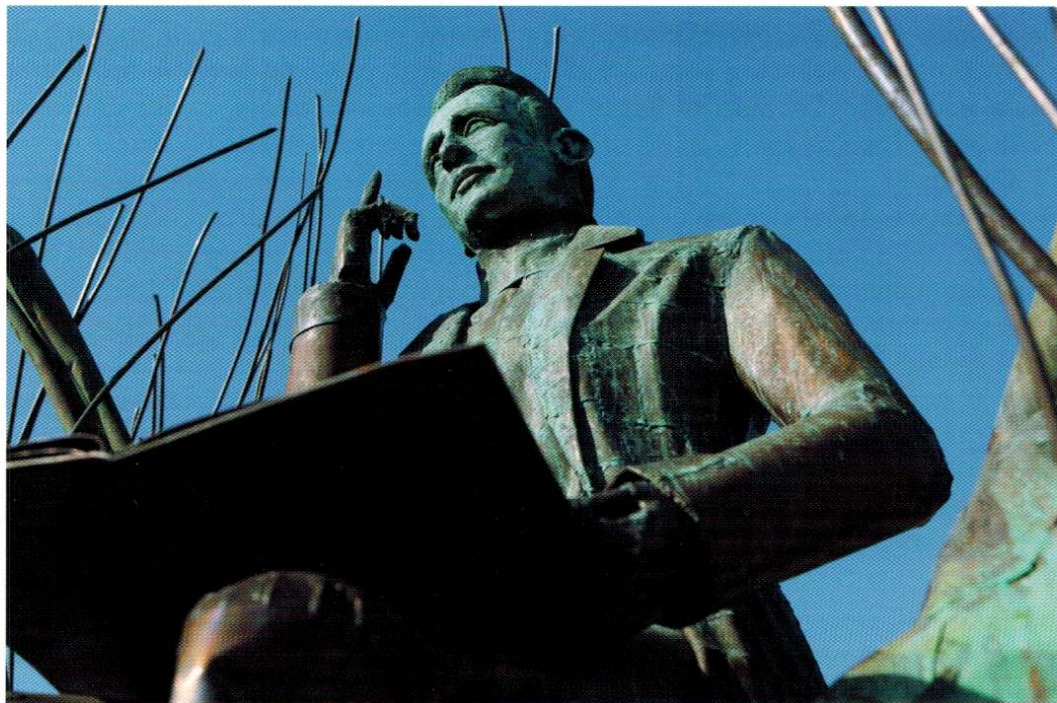
Sabrina Carlini

Con grande gioia incontro, in un giorno di marzo, gli artisti Sara Bolzani e Nicola Zamboni, autori del monumento dedicato a Guglielmo Marconi, situato nella Rotonda Marconi presso la Rupe di Sasso Marconi.

Sara e Nicola mi accolgono nella loro

casa di campagna, il paesaggio è striato dalla neve bianca ed è molto suggestivo, il sole splende sulla pianura. Entrare nella loro casa ricolma delle loro opere d’arte è un’esperienza sublime. Sono titubante ad esporre i miei temi ai due scultori che mi mettono a mio

Fig. 1. “L’Albero della Comunicazione” particolare del ritratto di Marconi (foto Andrea Sammaritani).



agio e parliamo di vari argomenti, c'è molta sintonia, la conversazione è fluida e piacevole.

Bolzani e Zamboni sono due artisti contemporanei, che lavorano per lo più per iniziative pubbliche, molte delle loro opere sono esposte nel territorio bolognese, nelle terre lambite dal fiume Reno. Gli artisti hanno uno stile che si può definire figurativo, nella loro carriera si sono cimentati con diversi materiali, ma soprattutto la terra cotta e il rame.

Il rame è stato scelto anche per le sculture che compongono l'opera da noi analizzata. Il monumento è stato realizzato durante il 2009 nell'ambito delle iniziative promosse dal Comune di Sasso Marconi per il Centenario del premio Nobel conferito a Guglielmo Marconi il 10 Dicembre 1909; è un insieme di sculture che rappresenta il personaggio, la vita e la scoperta scientifica di Guglielmo Marconi. La rotonda dove è collocata l'opera è situata poco fuori l'abitato di Sasso ai piedi della Rupe, di fianco allo scorrere del fiume.

A chi viaggia appare come una nuova "porta" della città, quasi un "manifesto" del toponimo di Sasso Marconi, rappresentato dal luogo naturalistico, la Rupe del Sasso, e il personaggio storico, scienziato di fama internazionale che nel territorio di Sasso fece i suoi primi esperimenti, fondatore della nostra contemporaneità: Guglielmo Marconi. (Fig. 1)

Inizio a parlare con Sara e Nicola del concetto di monumento: **che cos'è un monumento oggi? Che significato ha**

un monumento? Si fanno ancora monumenti?

Nicola sostiene che la bellezza è la miglior custode della memoria e mi spiega qual è il legame tra monumento-bellezza-memoria: - *Se si vuole legare la memoria ad un monumento bisogna legarla alla bellezza. Il monumento è la rappresentazione dei valori che la società vuole mettere a memoria. Tali valori potranno sopravvivere al futuro ed essere compresi dalla gente solo se saranno rappresentati attraverso la bellezza, che sia letteraria, artistica, o sportiva.*

Ci siamo mai chiesti perché conosciamo la Guerra di Troia? Omero l'ha tramandata a noi, attraverso un testo letterario, se questa storia non fosse stata impressa nella bellezza dei versi, non ne saremmo a conoscenza.

Il monumento trasmette un messaggio, narra una storia, racconta un momento storico-sociale, il messaggio deve essere comprensibile attraverso la visione dell'opera, senza che essa sia spiegata da esperti di arte.

Oggi l'arte contemporanea esclude il bello, spesso le opere contemporanee sono brutte, di conseguenza nessuno vuole più fare monumenti. Se ci riferiamo alle cose reali di oggi, monumenti pubblici significativi non ne vengono più fatti, perché la società non ha più valori da mettere a memoria. Il monumento viene richiesto ad un artista da un committente in genere pubblico che detiene il valore da rappresentare; fino a prima della contemporaneità l'arte era promulgata dalla committenza, oggi invece l'arte viene decisa dalla critica.

La critica contemporanea ha in mano il potere dell'arte, detiene il ruolo di spiegare l'arte al pubblico, ma la bellezza non ha bisogno di essere spiegata, così come la narrazione e il racconto. La critica quindi elimina dai propri precetti la bellezza e il messaggio che rappresenta. Se l'arte contemporanea fosse intrisa di bellezza, non ci sarebbe bisogno del ruolo del critico che è interprete e divulgatore di teorie artistiche finalizzate al mercato e non all'estetica o alla comprensione dell'opera.

L'artista contemporaneo che si occupa di bellezza e di messaggio, viene falciato dalla critica ed escluso dal circuito della contemporaneità. In realtà nella contemporaneità dell'arte c'è di tutto dal figurativo all'informale, ma oggi possono essere solo i critici a scegliere chi è artista e non il pubblico. I critici riempiono i musei di opere d'arte, oggi l'opera d'arte non passa più per l'apprezzamento del pubblico, è diventata un fenomeno strettamente privato. Un'opera che esce dal laboratorio di un artista ed entra in un museo... è come un bambino che esce dalla culla ed entra nel cronicario.

Sara osserva come un monumento rappresentato attraverso l'arte contemporanea informale, spesso non è capito dalla gente: - Un'opera di un artista informale può essere collocata ovunque, basta cambiare il titolo dell'opera e la forma è sempre la stessa. Non vi è un legame storico-sociale in questo tipo di rappresentazioni, né un riferimento alle radici del luogo, viene espresso solo un mes-

saggio concettuale.

Altro problema è che spesso i monumenti contemporanei non sono chiari nella narrazione, vengono commessi errori rispetto al tema e a quale soggetto deve essere onorato nella rappresentazione. Di fronte a tali opere lo spettatore rimane spaesato e pensa di non capire l'arte se qualcuno non gliela spiega, invece davanti a un racconto per immagini, chiunque può capire; se il racconto è rappresentato attraverso la bellezza, chiunque si ferma a guardare e viene travolto dall'opera d'arte e dal sentimento del sublime.

Parliamo quindi di soggetto: il tema proposto per il monumento a Guglielmo Marconi è stato un soggetto difficile? Quali difficoltà e quali sfide porta un soggetto del genere?

Nicola ci tiene molto a fare una premessa, ritiene che il pubblico dovrebbe perdonare tutti gli artisti che hanno eseguito un monumento a Guglielmo Marconi: - *La maggior parte dei monumenti dedicati a Marconi sono inadeguati alla grande invenzione e novità portata dallo scienziato. Ci siamo documentati molto prima di intraprendere un progetto su un soggetto così difficile. Abbiamo studiato la vita di Marconi e le sue scoperte scientifiche, abbiamo cercato di capire cosa veramente ha ideato Guglielmo. Abbiamo visitato i vari musei sulla comunicazione, la Fondazione Marconi, ecc. per capire appieno il tema affidatoci. Ma non è possibile fare un monumento a Guglielmo Marconi, qualsiasi tentativo è criticabilissimo, in quanto Guglielmo ha inventato una cosa "invisibile", ha*

capito su quale banda di frequenza poteva essere propagato il suono via etere, senza un supporto materico, da un continente all'altro, in qualsiasi parte del mondo... come si fa a rendere visibile una cosa invisibile? come si fa a rappresentarla? E' un paradosso come dire "acqua asciutta" o "luce buia". La maggior parte degli artisti che si sono confrontati con questo soggetto ha finito per rappresentare un busto, un ritratto di Guglielmo, senza poter dare risalto alla grande innovazione portata alla società, fino alla nostra contemporanea quotidianità.

S.C. La mia mente passa in rassegna tutti i monumenti a Marconi che ho in memoria: mi sono sempre chiesta perché si fosse solo in grado di rappre-

sentare una statua del personaggio. In queste rappresentazioni non passa la modernità di Marconi, il personaggio rimane relegato a una immagine del passato ottocentesco, quando invece Marconi fu un uomo del '900, un uomo dell'avanguardia e davvero rivoluzionario nel capire e concepire la tecnologia del futuro.

In effetti il soggetto è molto difficile, l'opera eseguita da Bolzani e Zamboni è sicuramente la più articolata che abbia visto su questo tema. (Fig. 2 e 3)

Mi faccio spiegare le sculture che compongono il monumento: **cosa rappresenta il monumento da voi realizzato? Quali sono i temi affrontati nella vostra opera?**

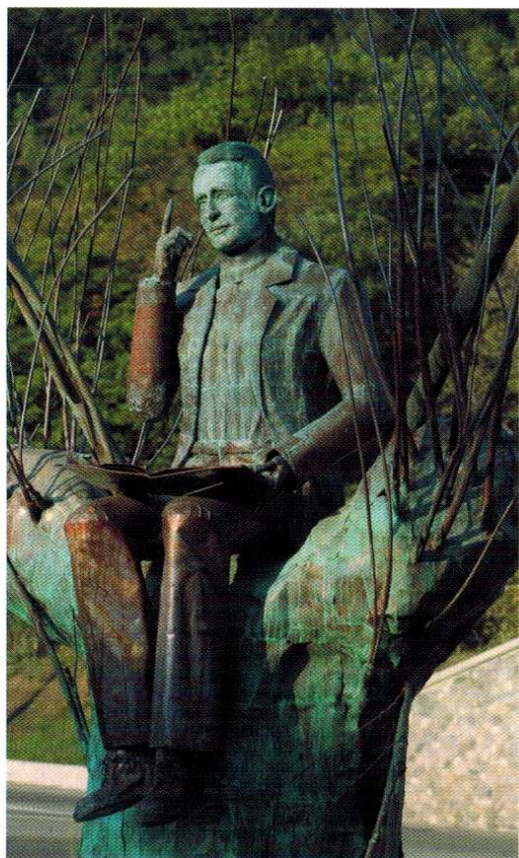
Sara continua a descrivermi il proces-

Fig.2. "L'Albero della Comunicazione" vista del parziale apparato scenografico, composto da diverse sculture (foto Andrea Sammaritani).



so di ideazione dell'opera: - *La nostra idea di partenza era completamente diversa da ciò che è stato realizzato. Volevamo rappresentare una figura alata su una prua che incoronava Marconi: la prua simboleggiava il panfilo Elettra, dove Marconi ha compiuto le sue sperimentazioni e il suo lavoro, la figura alata rappresentava la Vittoria, che porta il coronamento alla sua invenzione e al suo lavoro, il premio Nobel ricevuto, appunto.*

Ci piaceva questo tema che richiama i monumenti ottocenteschi a cui siamo molto legati. Questa proposta non è stata accolta dalla committenza e al-



lora abbiamo intrapreso un lungo dialogo per arrivare ad un progetto condiviso.

Dallo studio della vita di Guglielmo ci è venuta l'idea dell'albero di gelso che rappresenta, là stanza dei banchi dove Marconi eseguiva i suoi studi ed esperimenti nella villa a Pontecchio; dall'albero partono delle ramificazioni che si trasformano in onde, a ricordo di ciò che ha scoperto lo scienziato. Di seguito, insieme alla committenza, abbiamo pensato di inserire dei simboli dell'applicazione concreta della scoperta di Marconi. E' stato scelto di rappresentare i primi mezzi di trasporto su cui è stato installato il sistema ideato da Guglielmo, con tutto il significato che si portano dietro: i primi aeroplani che montarono la strumentazione radio, il transatlantico Republic, il dirigibile Italia e una nave da cargo. Era importante che questi simboli fossero rappresentati da mezzi che viaggiano liberi nel mare o nel cielo, senza possibilità di essere collegati alla terra ferma attraverso cavi o altri materiali. La comunicazione ricevuta e inviata da questi mezzi, avveniva per la prima volta via etere e non via cavo.

Il tema inoltre non poteva escludere un ritratto di Marconi, che è posizionato in mezzo all'albero e alle onde da lui sperimentate.

Alla fine è risultato un insieme scenografico molto ampio, complesso e dettagliato. La nostra paura è che sia di difficile lettura, per via della collocazione nello spazio della rotonda, che

Fig.3. "L'Albero della Comunicazione" Marconi e l'Albero di Gelso (foto Andrea Sammaritani).

non è fruibile dal pedone e non può essere ammirato nella giusta maniera.

Continuiamo a dialogare dello spazio adibito all'opera pubblica: quali luoghi offre oggi la nostra contemporaneità per l'opera pubblica? La rotonda è uno spazio pubblico?

Gli artisti sono molto perplessi riguardo allo spazio espositivo di una rotonda che ormai è l'unico "spazio pubblico" concesso all'arte. Molte loro opere sono esposte in diversi comuni della provincia, collocate presso le rotonde. Mi spiegano come bisogna adattare il progetto artistico a questo tipo di spazio: - Negli ultimi anni sono state costruite molte rotonde per migliorare la viabilità stradale. I comuni che aderiscono a tali progetti di trasformazione hanno la possibilità di collocarvi delle opere d'arte, quindi questi spazi si stanno riempiendo di sculture, ma non sono luoghi adeguati. Il luogo significativo di un tempo non esiste più, il luogo prospettico-monumentale, inserito nella città, fruito e vissuto dalla cittadinanza: lo spazio pubblico, appunto, non esiste più. Il fatto che i monumenti siano relegati allo spazio di una rotonda spartitraffico, dà il senso di quanto valore possa essere dato ad un'opera pubblica, a un monumento. Lo spazio della rotonda per l'opera d'arte risulta essere uno spazio deleterio.

L'opera d'arte andrebbe ammirata dall'occhio del pedone, se collocata in una rotonda, può essere solo vista dall'occhio dell'automobilista che ha per forza uno sguardo superficiale, deve stare attento al traffico e a non fare un incidente, non può ammirare

una scultura. Può cogliere un messaggio pubblicitario, ma non assaporare un'opera d'arte.

Il progetto da collocare in una rotonda viene quindi adeguato di volta in volta con un apparato scenografico che sia veloce nella visione, una visione dinamica; per questo non ha senso fare sculture troppo elaborate per questi siti. In genere facciamo elementi essenziali. Non esistendo più il luogo pubblico, non esistendo più l'aura sacrale che circondava tali siti, le opere sono spesso soggette a danneggiamenti, furti ed altro. Si è quindi costretti a usare materiali economici, a realizzare sculture poco particolareggiate che purtroppo possono risultare poco belle.

Per il monumento a Guglielmo Marconi, insieme alla committenza, abbiamo progettato un lavoro più complesso e dettagliato, per questo siamo un po' preoccupati che il pubblico riesca a cogliere bene l'intera opera.

S.C. *In effetti lo spazio di una rotonda non è fruibile dal pedone: non c'è possibilità di parcheggio, di attraversamento pedonale o di sosta sui marciapiedi limitrofi, è uno spazio non sicuro e troppo pericoloso. Per vedere l'opera bisogna fare con la macchina il giro della rotonda più volte, ma la vera attenzione dello spettatore è sempre rivolta al traffico.*

Ritengo che l'opera di Bolzani e Zamboni abbia migliorato lo spazio e il paesaggio in cui è inserita e arricchito il territorio di un elemento anche divulgativo della storia di Sasso. I cittadini e i visitatori si possono ritenere onorati da tale oggetto, come penso fosse

nell'intento della committenza.

Come vi siete rapportati col Comune di Sasso Marconi, il vostro committente? La vostra opera è piaciuta?

Per Sara e Nicola è molto importante il rapporto e confronto con il pubblico e la committenza; la loro soddisfazione maggiore è quando la cittadinanza e la Giunta sono felici di ciò che è stato collocato nel proprio territorio: - *Amiamo molto i temi che ci propone la committenza, desideriamo far contento chi ci commissiona l'opera. Noi proponiamo delle idee che possono essere accettate o meno.*

L'arte la fanno i committenti, loro sono i veri responsabili di ciò che si produce: finanziano l'opera, l'artista e le

idee, così com'è stato con la Firenze rinascimentale e la Roma barocca. Ma sono solo due esempi, tutta la produzione artistica nel corso della storia è stata determinata dalla committenza.

Le avanguardie hanno aperto la via dell'artista a tutti, oggi chiunque può fare arte senza vincoli, c'è una quantità di offerta artistica esagerata, ma questo fenomeno non era stato previsto dai fondatori del Movimento Moderno.

Lavorare con una committenza pubblica vuole invece dire immergersi nelle radici del territorio, esprimere il sentire di una popolazione e fare in modo che questa si senta rappresentata nell'opera realizzata.

Col Comune di Sasso Marconi ab-

Fig.4. "L'Albero della Comunicazione" particolare del Transatlantico Republic (foto Andrea Sammaritani).



biamo tenuto i rapporti con il Sindaco Marilena Fabbri e l'assessore alla cultura Adriano Dallea, in carica in quel momento. E' stato un rapporto di confronto e scambio reciproco molto ricco, fino a quando non si è raggiunta una intesa comune sul progetto da rappresentare. Questo aspetto di scambio, di collaborazione e di mediazione è sempre presente, non si può escludere, l'artista non può imporre il proprio progetto a priori. La committenza ti pone dei temi da elaborare e dei vincoli da rispettare, è compito dell'artista far riconoscere il proprio stile all'interno dei parametri dati. All'inaugurazione della scultura era presente anche Elettra Marconi figlia di Guglielmo,, che si è compiaciuta

dell'opera realizzata. Siamo rimasti piacevolmente gratificati dalla sua soddisfazione.

S.C. La scultura realizzata in rame presenta ben riconoscibile lo stile degli artisti: nel ritratto figurativo di Guglielmo; nell'albero, tema molto amato dagli scultori e simbolo dell'unione tra terra e cielo; nell'introduzione di un testo scritto nell'opera; nelle imbarcazioni. (Fig. 4, 5 e 6)

L'albero ha le sue radici nella terra e i rami nel cielo, il personaggio di Guglielmo posizionato fra i rami dell'albero, sottolinea la sua abilità di mettere in contatto parti lontane della Terra attraverso le onde propagate nell'aria. I rami si trasformano in onde simbo-

Fig.5. "L'Albero della Comunicazione" particolare del Dirigibile Italia, con la vista del testo scritto (foto Andrea Sammaritani).



liche e una di queste porta la scritta della frase che lasciò Guglielmo come testamento del suo operato.

A fine conversazione Sara e Nicola mi raccontano alcuni aneddoti sul lavoro svolto.

Zamboni mi parla del suo personale legame con la figura di Marconi: - *Guglielmo Marconi è stato determinante per la mia carriera artistica; il fatto che in questi ultimi tempi abbia avuto un'altra committenza su tale soggetto mi ha fatto molto piacere.*

Alla scuola superiore frequentavo Ragioneria all'Istituto Marconi di Bologna, andavo veramente male nelle materie di ragioneria e al momento

della maturità rischiavo di essere bocciato, ma il personaggio di Marconi venne in mio aiuto.

Il Preside mi convocò prima degli esami e, conoscendo la mia abilità artistica, mi disse: "Nicola, sappiamo che non supererai l'esame di maturità, ma se ci fai un busto di Marconi da collocare nella scuola, sarai promosso!"

Così feci e fui promosso, il busto di Guglielmo Marconi è stato il mio primo lavoro commissionato.

Negli anni successivi quando operavo già come artista professionista, la Regione Emilia Romagna mi diede un incarico per le comunità Italiane all'estero. Per ogni comunità italiana, per l'Argentina, l'Australia, il Brasile, il Cile, il Perù, ecc. dovevo realizzare

Fig.6. "L'Albero della Comunicazione" particolare delle scarpe della scultura di Marconi (foto Andrea Sammaritani).



una scultura che rappresentasse l'Italia all'estero: tutte le comunità italiane hanno voluto un busto di Guglielmo Marconi. Così grazie a Marconi ho avuto la possibilità di viaggiare per il mondo. Ciò ci dice quanto sia amato Guglielmo all'estero, oltre a rappresentare la modernità e la scienza, rappresenta anche l'Italia.

Inoltre sono molto affascinato dalla vita di Marconi, lavorare su una nave, poter fare i propri esperimenti viaggiando in mare. E' un'idea che mi piace, penso ad una possibile Accademia del Mediterraneo, una scuola d'arte a bordo di una nave. Gli studenti potrebbero confrontarsi con le varie città del Mediterraneo e a bordo della nave in

continua crociera, realizzare le proprie opere. Ci vorrebbe un magnate che avesse voglia di finanziare un progetto del genere!

Sara riferisce di episodi divertenti nel progettare l'opera: - *Il tema così importante, su cui aleggia un peso storico-sociale immenso, ci ha fatto anche scherzare molto col soggetto da rappresentare. Avevamo una serie di bozzetti surreali e buffi, per esempio classica è la definizione "Guglielmo sulle onde" e allora giocando sui termini ci immaginavamo Marconi con la tavola da surf che cavalca le onde dell'oceano, come nei telefilm americani.*

S.C. Mi piace questa visione lungimi-

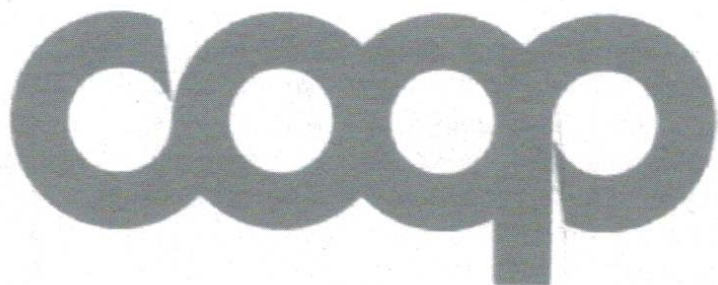
Fig. 7. 17 maggio 2009: foto di gruppo con le autorità; taglio del nastro in occasione della cerimonia di inaugurazione, a sinistra Sara Bolzani, al centro il Sindaco Marilena Fabbri ed Elettra Marconi (foto Ufficio Stampa Comune di Sasso Marconi).



rante di Marconi, per niente banale e piena di riferimenti reali al personaggio, che lo portano fino a noi: l'oceano che ha cavalcato realmente con il suo panfilo Elettra, dove faceva gli esperimenti e affinava la tecnologia, ma ancor di più simbolo della comunicazione senza fili tra i due mondi. Nel 1901 riesce a trasmettere un segnale tra il vecchio e il nuovo continente superando via etere l'oceano Atlantico; la tavola da surf sfida l'avventura, Guglielmo sfidò la scienza; Marconi sulle onde e fra le onde ci stette realmente, le scopri e viaggiò con loro, le cavalcò con le antenne da lui progettate e realizzate. Questa rappresentazione ci porta un'immagine di un Marconi finalmente attuale. Immagino un uomo sportivo del nostro tempo, in equilibrio sul filo dell'onda con la tavola da surf e magari col telefonino in mano e all'orecchio: il cellulare ... la tecnologia pronte della sua invenzione... Bella idea, mi piacerebbe un monumento così! Il

personaggio risulterebbe vicino alla nostra era, sarebbe più facile identificarsi con lui. Chissà che non vi sia qualcuno che abbia voglia di commissionare tale opera ai due artisti.

Lascio la casa di Sara e Nicola, passo attraverso il laboratorio con le sculture in esecuzione e il giardino disseminato di statue a grandezza naturale, grandi complessi scenici in rame; ho l'impressione di uscire da una bottega artistica rinascimentale e di entrare in un giardino manierista-barocco, dove all'improvviso ti appare un automa, tra le foglie di una siepe. I miei pensieri vanno agli scultori del Rinascimento emiliano: Nicolò dell'Arca, Guido Mazzoni, Antonio Begarelli... al loro spirito intriso di pathos modellato nei materiali della propria terra... arrivato fino a noi attraverso i secoli della storia e della tradizione artistica... e vedo Bolzani e Zamboni come loro testimoni contemporanei.



Adriatica